

MARCO BAGLIANI, ALESSIA CALAFIORE, EGIDIO DANSERO, MICOL MAGGIOLINI,  
GIACOMO PETTENATI, NADIA TECCO<sup>1</sup>

## UNIVERSITÀ COME ATTORI DI POLITICA AMBIENTALE E TERRITORIALE. ESPERIENZE IN CORSO ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

### 1. Introduzione

Diversi studi, negli ultimi anni, hanno portato ad una visione radicalmente diversa delle Università nei contesti urbani (Chatterton, 2000; Chatterton, 2010; Powell, Dayson, 2013; Goddard *et al.*, 2016). Tale passaggio è ben espresso dal titolo di un testo di Judith Rodin (2007) sulle Università nei contesti urbani: *Out of the ivory tower and into the streets*. Oggi le Università sono chiamate a rispondere alle sfide della società contemporanea, non più tramite una ricerca fruibile esclusivamente dal mondo accademico, ma agendo direttamente nei contesti in cui sono inserite.

Questo scritto propone una riflessione a partire da alcune esperienze in corso all'Università di Torino riconducibili in gran parte ad attività di terza missione in cui anche i geografi sono fortemente coinvolti<sup>2</sup>. L'occasione del Congresso Geografico è un'opportunità e uno stimolo importante per una riflessione critica sul senso e sul metodo di ciò che stiamo facendo, sul rapporto con la ricerca e la formazione e sul contributo attuale e potenziale del sapere geografico. Le nostre attività ruotano attorno al rapporto tra città e Università, come organizzazione, comunità e attore territoriale, multilocalizzato nello spazio torinese a fronte di molteplici e intrecciate sfide: la sostenibilità ambientale (nelle sue molte dimensioni); il progetto di Torino "città universitaria" e la trasformazione di un campus di recente costruzione da opera architettonica in luogo denso e attivo nella città. Siamo attivamente impegnati in UniToGO, il Green Office dell'Università di Torino, quale struttura, processo e contesto di progettazione della sostenibilità ambientale dell'Ateneo. Questo è per noi anche uno spazio di ricerca, formazione ed azione civile all'interno e all'esterno dell'Università, e di verifica delle possibilità performative dell'immaginazione geografica nel pensare gli spazi universitari come eu-topie, dove la sostenibilità ambientale possa essere appresa per "osmosi".

### 1.2. Antefatti, fatti e contesti

#### 1.2.1. L'Agenda 21

L'antefatto è rappresentato dal tentativo, più di dieci anni fa, di costruzione di un'Agenda 21 dell'Università di Torino, processo che chi di noi era presente e attivo nell'ateneo torinese ha fortemente supportato e promosso. Ci sembrava già allora fondamentale la ricerca di una coerenza tra quanto studiavamo, ricercavamo e insegnavamo e i luoghi che abitavamo nella nostra attività lavorativa. Si è trattato di un processo molto intenso, con forte ruolo attivo degli studenti, che si è arenato a fronte delle difficoltà di tradurre sul piano operativo e burocratico gli entusiasmi e le trasformazioni immaginate. Il processo dopo 2-3 anni è stato archiviato come uno dei tanti volontarismi animati di

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Torino.

buona volontà ma destinato a infrangersi contro l'inerzia e il conservatorismo che spesso permeano un'Università che si propone invece come luogo dell'innovazione. Tuttavia, l'eco di quel processo non si è mai del tutto spento e il recupero di questa esperienza aiuta oggi a dare il senso di una prospettiva di lungo periodo necessaria per cambiamenti culturali, prima ancora che organizzativi e tecnologici.

### 1.2.2. *Il nuovo campus Luigi Einaudi*

Il "fatto" è rappresentato dall'apertura del nuovo Campus universitario Luigi Einaudi (CLE), progettato da Norman Foster. Opera di grande impatto sulla città dal punto di vista sia scenografico e diventata presto un'icona ricorrente nelle rappresentazioni della città, costituisce un fattore di produzione di esternalità positive di localizzazione e di trasformazione e riqualificazione urbana (anche se con il forte rischio di gentrification), e rappresenta un luogo simbolo della città universitaria. Il CLE si presenta come una grande infrastruttura, un'opera architettonica di forte suggestione, uno spazio di concentrazione e polarizzazione di oltre 14.000 persone tra studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e partecipanti all'intensa attività congressuale che ospita. Tuttavia ha ben presto palesato non pochi problemi sul piano energetico. Il contrasto tra le forme innovative e scintillanti, le aspettative che ha immediatamente suscitato e il suo impatto ambientale è da subito apparso evidente. Ai nostri occhi di geografi e a tutti coloro che sono abituati ad uno sguardo territoriale non poteva sfuggire lo straordinario potenziale di uno spazio che, per divenire luogo vissuto e connesso con la città, richiedeva tuttavia sia pratiche dal basso, sia una progettualità dell'istituzione universitaria e della Città. Il CLE era ed è ancora un cantiere aperto nella sua trasformazione da spazio a luogo attraverso una territorializzazione complessa, simbolica, materiale e organizzativa e in quanto tale rappresenta una straordinaria opportunità di laboratorio di pratiche di cittadinanza<sup>3</sup>.

Anche dalla stridente distanza tra le potenzialità del CLE e le sue performance ambientali hanno preso avvio diverse iniziative<sup>4</sup> che, incontrando la sensibilità e l'interesse degli organi di governo accademico, sono state tradotte nell'adozione di obiettivi di sostenibilità ambientale nel Piano Strategico dell'Ateneo<sup>5</sup>, e inquadrate dal 2016 nelle attività del nuovo Green Office di UniTo.

---

<sup>3</sup> Significativamente nel neonato campus il progetto Cittadinanze (<https://www.cittadinanze.eu/>) ha unito diversi saperi e studiosi, altrimenti vicini solo per prossimità spaziale, lavorando sotto lo stesso tetto.

<sup>4</sup> In ambito energetico nel 2014, nel contesto di Smart City Weeks - Torino 2014, nasce RE@Unito, un gruppo di lavoro multidisciplinare che ha redatto e attuato il primo Piano di risparmio energetico volto a migliorare l'efficienza energetica, diminuire gli sprechi e aumentare la quota di produzione di energia da fonti rinnovabili. Per i propri approvvigionamenti dal 2009 l'Università di Torino aderisce al Progetto Acquisti Pubblici Ecologici - APE della Provincia di Torino, con un Protocollo d'intesa mirato alla promozione degli acquisti a ridotto impatto ambientale. Dal 2014 il gruppo di lavoro APE monitora annualmente gli acquisti dell'Ateneo nelle categorie di beni e servizi incluse nel Protocollo e stimola ricadute concrete nelle scelte d'acquisto, a partire dall'ambito energetico.

<sup>5</sup> La sostenibilità ambientale entra nelle politiche di Ateneo con il Piano di Programmazione 2007-2012 ed è ripresa dalle Linee Strategiche 2013-2015 (Riconoscimento della responsabilità sociale dell'Ateneo) e dal Piano Strategico 2016-2020 con preciso riferimento alla dimensione ambientale, espressa con obiettivi e indicatori. Inoltre, dal 2013 l'Ateneo pubblica il Rapporto di Sostenibilità che, con la metodologia *Global Reporting Initiative*, analizza e comunica pubblicamente le performance di sostenibilità economica, sociale e ambientale dell'Ateneo. Infine si ricorda che dal 2010 è attiva la Cattedra UNESCO in Sviluppo sostenibile e gestione del territorio, anch'essa impegnata sul fronte della sostenibilità ambientale.

### 1.2.3. La Torino Città Universitaria

Il contesto locale è dato dalla rappresentazione di Torino come città universitaria. Con questo intendiamo diversi aspetti: un progetto della passata amministrazione che la nuova amministrazione pentastellata non ha sconfessato, pur non assumendolo ancora compiutamente; un tavolo di visione (Torino Città Universitaria) nella costruzione del III Piano strategico; una nuova immagine guida della città alla ricerca di nuove identità e ambiti di sviluppo economico locale; un dato di fatto, visto il peso degli oltre 100.000 studenti tra Università (oltre 70.000) e Politecnico in una città di poco meno di 900.000 abitanti.

Pensarsi come “Città Universitaria” e agire per andare al di là di mere operazioni di *marketing* urbano rientra in un più ampio insieme di riflessioni e politiche urbane che caratterizzano da oltre un quindicennio una Torino post-fordista che ha cambiato profondamente la sua identità e la sua immagine interna ed esterna, passando dall'uno (la *one company town*, la città dell'auto) al molteplice (Belligni, Ravazzi, 2013; Vanolo, 2015).

L'essere un Ateneo in una città universitaria non significa solamente offrire un'accoglienza adeguata e qualificata a chi cerca “alta formazione” (obiettivo tutt'altro che scontato), ma anche saper connettere in modo esplicito e riflessivo tale “esperienza studente” alle trame relazionali con i “mondi locali” e attraverso questi con le reti sovralocali dell'economia, della politica, della cultura (Balducci, 2010; Chatterton, 2000, 2010; De Carli, 2013).

La riflessione sulla città universitaria si colloca inoltre nel quadro di iniziative nazionali e internazionali, tra cui la rete internazionale UniTown, di cui l'Università di Torino è tra i fondatori con il Comune di Torino, e soprattutto il cosiddetto Protocollo di Pavia<sup>6</sup>, proposto al termine del convegno Università e città nel settembre 2015 e poi siglato tra ANCI e CRUI a Torino nell'ottobre 2015. Sono molteplici le iniziative internazionali che agiscono in questa direzione e non a caso, forse, uno dei principali ispiratori è il geografo John Goddard, ex coordinatore del CURDS di Newcastle, con l'idea di *civic university* (Goddard *et al.*, 2016).

### 1.2.4. Le Università come attori di politica ambientale

Un altro elemento di contesto sovra-locale riguarda il dibattito e le spinte verso un'azione riflessiva e consapevole delle Università come promotori di sostenibilità. In questo ambito si registra attualmente un notevole attivismo, sia a livello nazionale sia internazionale, nella prospettiva delle Università come attori di politica ambientale, in modo integrato con le attività di ricerca e formazione. Una sfida accelerata dall'adozione dell'Agenda 2030 con i *Sustainable Development Goals* (SDGs) del 2016.

In particolare nell'ambito della terza missione le Università sono chiamate a sviluppare azioni mirate di *networking* con gli Enti Locali, *stakeholder engagement* e coinvolgimento attivo della cittadinanza. L'elaborazione di azioni volte a limitare gli impatti dell'Ateneo sul territorio che lo ospita può favorire il miglioramento della performance ambientale complessiva dell'Università e rappresentare un laboratorio permanente di cittadinanza attiva che presuppone il coinvolgimento e l'impegno dell'intera comunità universitaria, dagli Organi di Governo alla comunità studentesca, dai docenti al personale tecnico-amministrativo.

Da tempo, numerose Università italiane ed estere hanno avviato una riflessione sul ruolo che gli Atenei possono giocare nella sfida della sostenibilità ambientale intraprendendo percorsi di miglioramento delle proprie performance ambientali. Si sono sviluppate reti nazionali e internazionali di Università per condividere esperienze, idee e *best practices*, confluite in carte e dichiarazioni, come quella di Tailleres (Sala e Castellani, 2010), o in linee guida come il toolkit sul *Greening Universities* predisposto dall'UNEP - *United Nations Environment Programme*, o in proposte di misura e di *ranking*

---

<sup>6</sup> Cfr. [http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/ANCI\\_CRUI - Protocollo di Pavia.pdf](http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/ANCI_CRUI_-_Protocollo_di_Pavia.pdf).

della sostenibilità delle Università, come l'iniziativa UI GreenMetric World University Ranking<sup>7</sup>, promossa dall'Università dell'Indonesia, a cui l'Università di Torino aderisce da tre anni.

## 2. Agire geografico: l'Ateneo, l'ambiente, i luoghi

A partire da questo contesto il nostro progetto si sta dispiegando a più scale, dall'azione locale alle strategie di Ateneo.

### 2.1. Integrazione locale: CLE e/è territorio

L'avvio della nostra riflessione e azione è rappresentato dal tentativo di integrazione locale, a partire dal nuovo campus, avviando un percorso di *ricerca-formazione*, denominato CLE e/è territorio (C&T), all'interno del più ampio progetto *Cittadinanze al CLE*. Il progetto C&T si è posto l'obiettivo di individuare percorsi volti a trasformare il CLE da un semplice spazio in un luogo, concepito, immaginato, progettato e vissuto come spazio fisico denso di relazioni sociali e «connotato da aspetti identitari, percettivi ed emozionali» (Giorda, 2011) assumendo la prospettiva di un costante rapporto dialogico con il territorio. Tale scelta comporta un approccio volto a considerare le potenzialità positive dell'opera in termini di occasioni e possibili sinergie offerte dalla progettualità collettiva (Dematteis, 2001).

Tra le diverse attività del progetto C&T è stato organizzato un seminario, promosso dalla sezione piemontese dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG) e coordinato da alcuni degli scriventi intitolato *Cartografie del visibile, cittadinanze invisibili*, con il contributo di vari docenti e cartografi dell'Università e del Politecnico di Torino (laboratorio LARTU-DIST), al cui interno è stata condotta un'attività di mappatura della città attorno al CLE per stimolare riflessioni sul territorio vissuto dagli studenti e far emergere i loro punti di vista attraverso la metodologia del *crowdmapping* (Boella *et al.*, 2017).

### 2.2. Dal luogo all'azione strategica: il Green Office

L'inaugurazione del nuovo Campus e il palesarsi dei numerosi problemi di efficienza energetico-ambientale a fronte di numerose aspettative, unitamente anche all'emergenza "amianto a Palazzo Nuovo"<sup>8</sup>, ha contribuito a creare un contesto favorevole per raccogliere una pluralità di iniziative già presenti nell'Università e raccordarle per avviare un progetto coordinato capace di uscire da una logica tampone grazie ad un approccio proattivo alla sostenibilità ambientale.

È stato così lanciato, nel maggio 2016, UniToGO, il Green Office dell'Università di Torino, raccogliendo spinte dall'alto ( Rettore e Direttrice Generale), dal basso (docenti, studenti, borsisti e assegnisti di ricerca, personale tecnico-amministrativo) e quelle dei preesistenti gruppi di lavoro Energia e Acquisti Pubblici Ecologici.

UniToGO vuole rispondere a diverse finalità all'interno e all'esterno: internamente consente di declinare gli obiettivi strategici dell'Ateneo in termini di azioni e strumenti concreti; favorire la comunicazione interna su questi temi e sulle iniziative in corso o in progetto; valorizzare le competenze del personale docente e tecnico amministrativo; coordinare le attività ed esplorare possibili sinergie tra gruppi tematici differenti; innescare o migliorare il raccordo tra attività di ricerca e di amministrazione.

<sup>7</sup> Cfr. <http://greenmetric.ui.ac.id>.

<sup>8</sup> Nell'aprile 2017, Palazzo Nuovo, una delle sedi più frequentate dell'Università di Torino è stata chiusa in via precauzionale a causa della presenza di materiali compatti contenenti amianto. In seguito a tale evento, è stata realizzata una mappatura di tutti gli edifici dell'Ateneo per individuare Materiali Contenenti Amianto (MCA) e avviare i lavori di manutenzione e bonifica.

ne; coinvolgere la popolazione studentesca.

Esternamente, viceversa, permette di accreditare l'Ateneo come sostenibile, accrescendone la visibilità nazionale e internazionale; facilitare il networking con Atenei sostenibili in Italia e all'estero; agevolare l'attivazione di *partnership* con enti locali e *public utilities* competenti nei settori di intervento.

UniToGO è una realtà composita e plurale in cui confluiscono le competenze di tutte le componenti della comunità dell'Università di Torino: docenti, ricercatori, assegnisti di ricerca, studenti e personale tecnico amministrativo. È inoltre un gruppo multidisciplinare che, tra docenti e personale tecnico-amministrativo comprende: agronomi, architetti, chimici, economisti, fisici, geografi, giuristi, informatici, ingegneri (civili e ambientali), politologi e analisti di politiche pubbliche, sociologi e statistici.

Le linee di intervento si sono sviluppate su tre direttrici complementari:

- conoscere: costruire una base di conoscenza condivisa sia delle iniziative avviate all'interno dell'Università di Torino sui temi della sostenibilità ambientale e i possibili ambiti di intervento, sia di buone pratiche attraverso l'analisi della letteratura e dalle ricerche in atto;
- comunicare e coinvolgere: intensificare le azioni di networking interno con la comunità universitaria ed esterno con gli attori di rilievo delle diverse scale, locale, nazionale e internazionale;
- cambiare: progettare e realizzare interventi di varia natura volti a ridurre concretamente l'impatto ambientale dell'Ateneo nei diversi ambiti di intervento.

UniToGO è coordinato dal Delegato del Rettore alla Sostenibilità ambientale e costituito da un "gruppo allargato" formato da un Coordinamento generale e da cinque gruppi di lavoro tematici - acquisti pubblici ecologici, cibo, energia, mobilità, rifiuti- individuati inizialmente come ambiti di intervento prioritari, affiancati da due gruppi di lavoro trasversali dedicati alla comunicazione e l'engagement e ai cambiamenti climatici. I gruppi di lavoro tematici, incaricati di proporre e realizzare interventi negli ambiti di competenza, sono coordinati da tre referenti - un docente, un tecnico amministrativo e uno studente - e composti da borsisti e assegnisti di ricerca e si avvalgono del contributo di tesisti e collaboratori. Si ipotizza la futura attivazione di altri gruppi di lavoro tematici, a cui si potranno affiancare gruppi di lavoro locali (tematici o trasversali) presso i diversi poli logistici dell'Ateneo.

Dal 2017, in seguito al processo di riorganizzazione dell'Ateneo, UniToGO è diventata una Unità di Progetto incardinata nella Direzione Amministrazione e Sostenibilità.

UniToGO si avvale, quindi, delle competenze di tutte le componenti della comunità di Unito: il personale tecnico amministrativo assicura le competenze tecnico-procedurali; i docenti, borsisti e assegnisti di ricerca forniscono competenze metodologiche multidisciplinari e i rappresentanti degli studenti contribuiscono a trasmettere le istanze della popolazione studentesca e ne facilitano il coinvolgimento e la sensibilizzazione.

### 3. L'apporto dei geografi: spunti di riflessione

Le attività presentate vedono un notevole impegno degli scriventi. Ci chiediamo se esista e quale sia un nostro contributo specifico in quanto geografi, in uno stimolante contesto di azione multi e interdisciplinare. I seguenti elementi ci sembrano rilevanti:

- partire dai luoghi: il tema del rapporto tra Università, città e territorio è di interesse per diversi sguardi disciplinari. Si tratta di focalizzare l'attenzione sui luoghi, le sedi universitarie, e comprendere come vengono abitate, vissute, percepite, nel rapporto con gli spazi esterni. Questa analisi risulta più agevole a uno sguardo come quello del geografo, abituato a ragionare in modo spaziale;

- i processi di territorializzazione: il saper leggere il processo di costruzione del territorio dentro e fuori dell'Università, nelle sue dimensioni simboliche (l'invenzione del CLE come luogo), materiali e organizzative è un apporto prezioso. Il compito di leggere e pensare lo spazio, interpretare e lavorare sulla costruzione di immagini e rappresentazioni spaziali, di scale, e di sistemi territoriali universitari, areali e reticolari nell'Università è potenzialmente affidato in particolare ai geografi (in assenza di architetti e urbanisti, collocati al Politecnico);
- la connessione dei saperi in una prospettiva spaziale: nella formazione di un geografo, in qualunque campo di specializzazione (dall'economico, al culturale, all'ambientale) si è più facilmente stimolati a leggere bibliografie disciplinari diverse e a sviluppare una certa capacità di dialogo e di connessione dei saperi in sguardi sui luoghi alle diverse scale, ad esempio il singolo campus, l'Università, l'Università nella città e nella sua dimensione metropolitana, le connessioni reticolari;
- la territorialità dell'Università: la prospettiva della territorialità *à la* Raffestin (2012) ci appare particolarmente feconda nel leggere le relazioni con le alterità e le esteriorità, nella costruzione di una territorialità universitaria più sostenibile e inclusiva. Si tratta di immaginare, progettare e accompagnare reti e relazioni in uno spazio sociale astratto e fisico, intervenendo sulla materialità degli spazi e sulle pratiche territoriali quotidiane;
- la geografia come progetto implicito: ci sembra naturale cercare di interpretare al meglio una delle principali lezioni di Giuseppe Dematteis (1995), maestro della geografia torinese. La città universitaria, l'università sostenibile sono rappresentazioni performative che richiedono narrazioni, esplorazioni delle potenzialità e delle precondizioni che si basano in buona parte sull'organizzazione territoriale, alle diverse scale, in cui si dispiega e struttura la vita universitaria nella città.

### Riferimenti bibliografici

- Balducci, A., (2010), *La città come campo di riflessioni e di pratiche per le università milanesi*. In: Balducci A., Cognetti F., Fedeli V. (a cura di), *Milano città degli studi. Storia, geografia, politiche delle università milanesi*. Associazione Interessi Metropolitan, Segesta, Milano, pp. 197-98.
- Belligni, S., Ravazzi, S., (2013), *La politica e la città*, il Mulino, Bologna.
- Boella, G., Calafiore, A., Dansero, E., Pettenati G., (2017), "Dalla cartografia partecipativa al crowdmapping. Le VGI come strumento per la partecipazione e la cittadinanza attiva", *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, pp. 51-62.
- Chatterton, P., (2000), "The cultural role of universities in the community: Revisiting the university-community debate", *Environment and Planning*, 32, pp. 165-181.
- Chatterton, P., (2010), "The Student City: An Ongoing Story of Neoliberalism, Gentrification, and Commodification", *Environment and Planning*, 42, pp. 509-514.
- Clark, C., Young, M., (2005) *Changing Places: Theorizing Space and Power Dynamics in Service-Learning*. In: Butin D.W. (eds), *Service-Learning in Higher Education*, Palgrave Macmillan, New York, pp. 71-87.
- Dansero, E., (2014), *Cantiere aperto per costruire il luogo e la relazione città-università: il CLE tra contesto e pretesto per pratiche di cittadinanza*. In: AA.VV., (2014), *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, A&RT La regola e l'eccezione*, Il Campus Einaudi dell'Università di Torino, LXVIII-1-2-3, pp. 159-166.
- Dansero, E., (2015), *UniTo e distinto: il ruolo dell'Università di Torino nel progetto di Torino città universitaria*. In: Unitown, *Città Universitaria. Dalle buone pratiche all'identità*, Faust, Ferrara, pp. 201-216.

- De Carli, B., (2013), "Quale università/quale città. Percorsi di impegno civico di natura accademica", *Territorio*, 66, pp. 65-70.
- Dematteis, G., (1995), *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- Dematteis, G., (2001), *Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali*. In: Bonora P. (a cura di), *SloT quaderno*, Baskerville, Bologna, pp. 11-30.
- Giorda, C., (2011), *Conoscenza geografica e cittadinanza. Un progetto per il territorio*. In: Giorda C., Puttilli M., *Educare al territorio, educare il territorio*, Carocci, Roma, pp. 45-54.
- Goddard, J., Hazelkorn, E., Kempton, L., Vallance, P., (2016), *The Civic University. The Policy and Leadership Challenges*, Edward Elgar, Cheltenham.
- Lazzeroni, M., Piccaluga, A., (2009), *L'università che cambia: nuovi profili e nuovi metodi di analisi*. In: Bramanti A., Salone C. (a cura di), *Lo sviluppo territoriale nell'economia della conoscenza: teorie, attori, strategie*, FrancoAngeli, Milano, pp. 185-207.
- Powell, J., Dayson, K., (2013), *Engagement and the Idea of the Civic University*. In: Benneworth P. (eds), *University Engagement With Socially Excluded Communities*, Springer, Dordrecht, pp. 143-162.
- Raffestin, C., (2012), "Space, territory and territoriality", *Environment and Planning D: Society and Space*, 30, pp. 121-141.
- Rodin, J., (2007), *The University and Urban Revival. Out of the Ivory Tower and Into the Streets*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Sala, S., Castellani, V., (2010), *Significato e prospettive della sostenibilità: Il ruolo del mondo accademico, della scuola e delle imprese per lo sviluppo sostenibile*, Tangram, Trento.
- Vanolo, A., (2015), "The Fordist city and the creative city: evolution and resilience in Turin, Italy", *City, Culture and Society*, 6, 3, pp. 69-74.
- Wright, T.S.A., (2002), "Definition and frameworks for environmental sustainability in higher education", *Higher Education Policy*, 15, pp. 105-120.